



Trento, 29 settembre 2009

Innovare il patto sociale: favorire la produzione, contrastare le rendite.

L'insoddisfacente dinamica della produttività in Trentino rappresenta un ostacolo nell'impegno a rafforzare l'economia locale, incrementare la ricchezza disponibile ed estendere il grado di benessere della nostra comunità. Lo dimostra l'andamento del prodotto interno lordo provinciale – con una crescita media dal 2001 inferiore all'1% annuo contro il 2% di incremento medio registrato tra i Paesi della UE a 15 - e il reddito pro capite che, pur restando superiore alla media della UE a 15, registra una costante erosione in termini relativi, passando dal 125% del 2001 al 104% del 2008. Tutto ciò accade mentre restano ingenti le disponibilità finanziarie del bilancio provinciale a favore del sistema delle imprese e dell'infrastrutturazione materiale e immateriale del territorio e mentre il mercato del lavoro, nonostante la crisi in atto, offre ancora segnali di vitalità. Persiste quindi in Trentino un contesto positivo e aperto all'attuazione di nuove sperimentazioni.

L'andamento della produttività può essere incrementato, da un lato, migliorando i processi di produzione di beni e servizi all'interno delle singole imprese, dall'altro, spostando la composizione settoriale dell'economia verso settori a più alta produttività. Per questo si impone a tutti i soggetti produttori di ricchezza all'interno del sistema economico trentino – in primo luogo, i lavoratori e gli imprenditori, in secondo luogo le istituzioni e il governo provinciali – la necessità di mettere in atto, su questi due versanti, strategie più efficaci e condivise.

Il ruolo dei produttori

Per questo motivo nel settembre dello scorso anno, alla vigilia delle elezioni del Consiglio provinciale, CGIL CISL UIL del Trentino elaborarono la proposta di un patto tra i produttori per l'innovazione e il miglioramento dell'organizzazione del lavoro.

Obiettivo della proposta era ed è quello di giungere all'individuazione, insieme al sistema delle imprese e alle organizzazioni datoriali, di alcune buone pratiche - nei campi dell'organizzazione per processi, della responsabilità sociale, della formazione continua, del coinvolgimento della forza lavoro, della conciliazione vita-lavoro, dell'incentivazione all'apprendimento - da tradurre poi in linee guida per la contrattazione di secondo livello.

Nei prossimi mesi intendiamo proseguire il lavoro di approfondimento su questo fronte, ma **chiediamo fin da ora alle associazioni imprenditoriali un impegno non formale ad aprire un confronto operativo su questo tema.** Sebbene siamo consapevoli che i prossimi mesi potranno essere critici per l'occupazione, crediamo sia indispensabile guardare oltre l'orizzonte della crisi e progettare un sistema di relazioni sindacali sempre più innovativo, efficace e cooperativo. Come è accaduto in occasione della predisposizione delle strategie anticongiunturali nate dalla condivisione di una visione comune, così oggi il Trentino ha l'opportunità di mettere in rete le proprie energie migliori per rafforzare e qualificare il sistema produttivo locale partendo da un patto tra lavoratori e imprenditori.

Contrastare le rendite

Anche il Governo provinciale ha un ruolo fondamentale nel sostenere l'incremento della produttività. Favorire le aggregazioni e la crescita dimensionale delle imprese, diffondere l'innovazione all'interno del sistema economico, agevolare l'internazionalizzazione delle imprese, potenziare i sistemi di valutazione delle politiche pubbliche, rendere sempre più efficiente la macchina amministrativa, sono solo alcuni degli obiettivi che la Provincia Autonoma di Trento sta già perseguendo e alla cui realizzazione tutte le parti sociali devono dare il proprio contributo.

E' inoltre indispensabile ridefinire il complesso degli ammortizzatori sociali rafforzando gli incentivi alla riqualificazione permanente dei lavoratori e il sostegno ai giovani, come affermato anche dal programma di legislatura della Giunta provinciale. E' fondamentale incrementare la qualità del sistema formativo allo scopo di innalzare il capitale umano disponibile. E' prioritario sostenere la crescita locale incentivando lo sviluppo dei servizi ad alto valore aggiunto, puntando alla sostenibilità ambientale e rendendo sempre più selettive le forme di sostegno all'economia. E' essenziale il monitoraggio costante e l'analisi puntuale delle attività di contrattazione tra imprese, enti pubblici e organizzazioni sindacali sul territorio provinciale. E' decisivo sostenere il protagonismo delle famiglie e, al loro interno, quello delle donne e dei giovani, alle prese con un mercato del lavoro che spesso non offre opportunità adeguate alle loro potenzialità.

Queste azioni sono funzionali alla crescita della produttività se accompagnate da politiche capaci di disincentivare le posizioni di rendita che nascono da settori economici protetti o poco concorrenziali, da ambiti dell'amministrazione pubblica non ancora pienamente efficienti, da un'insufficiente offerta pubblica di alloggi che distorce il mercato immobiliare, da una pianificazione urbanistica e ambientale che rischia di premiare la speculazione.

Oggi contrastare le rendite significa liberare risorse a favore della produzione materiale e immateriale, a favore dell'innovazione e della sostenibilità. Significa liberare risorse, da un lato, a favore dell'affermazione dei talenti di ciascuno e, dall'altro, a favore della realizzazione di una comunità sempre più coesa e consapevole di sé.

Una idea di intesa su produttività e organizzazione del lavoro

La nostra visione comporta una discontinuità con il recente passato. Il patto che proponiamo non può tradursi in una somma di rivendicazioni da far recepire alla Provincia. E' il momento – per gli attori sociali – di offrire nuova dimostrazione di vitalità e protagonismo, assumendosi l'onere di guardare all'interesse generale della nostra terra.

Da qui l'idea di un accordo “soft” da declinare operativamente nei prossimi mesi. Un accordo strutturato secondo linee guida, fondato sulla promozione di buone pratiche che possano essere adottate e adattate nella negoziazione/contrattazione collettiva per stimolare la produttività. Dunque non un accordo “chiuso in se stesso”, ma un'intesa aperta, per stimolare e innovare le relazioni tra le parti, dentro le quali le politiche pubbliche assumono la funzione decisiva di promozione, sostegno e pungolo alla sperimentazione nell'autonoma attività di contrattazione.

Contrastare le rendite significa liberare energie dentro la società. Se non viene messa a frutto, la coesione sociale che oggi fa ricco il Trentino, da risorsa può trasformarsi in un limite, quello dell'autocompiacimento. Il nostro contributo nasce dalla convinzione che essa costituisca ancora un valore insostituibile su cui progettare il nostro futuro.